



Il cavallo di pura razza spagnola

La morfologia

Testa e collo

La testa ed il collo, grazie alla loro posizione anteriore al tronco, giocano un ruolo cruciale nel determinare il comportamento funzionale del cavallo influenzandone enormemente il movimento. Entrambi, infatti, funzionano da timone e da stabilizzatore nelle diverse andature, soprattutto quelle leggere, e agiscono congiuntamente per regolare il baricentro del cavallo in movimento. Il più leggero spostamento del peso della testa verso destra o verso sinistra, in alto o in basso, è sufficiente per alterarne la posizione (del baricentro), appesantendo così maggiormente uno o più arti dell'animale. Oltre all'effetto sulle andature, la testa ed il collo, ma in particolar modo la prima, sono importanti per l'identificazione della razza. Questi concentrano in se un elevato numero d'elementi distintivi delle diverse razze, che sono in relazione diretta con particolari caratteristiche presenti nel resto del corpo. Di conseguenza, l'analisi di tali regioni saranno il tema di questo capitolo, le esamineremo in dettaglio evidenziando i possibili difetti riscontrabili nelle varie parti e sottolineeremo quegli aspetti considerati non idonei per la razza P.R.E.. Non è nostra intenzione stendere una lista esauriente di tutti i difetti che si possono trovare nei cavalli Spagnoli, bensì quello di definirne i più comuni.

La testa

“Di media lunghezza e di forma rettangolare, fine, asciutta, con profilo nasofrontale diritto o leggermente convesso. Orecchie di media grandezza, mobili e ben posizionate. Fronte piatta o leggermente arrotondata con grandi occhi vivaci”.

La testa non contiene soltanto gli organi sensitivi dell'olfatto, della vista, del tatto e dell'udito, ma contiene la vera essenza della razza stessa. Di conseguenza, uno studio della testa è cruciale per una profonda vera comprensione dell'animale specialmente dal punto di vista morfologico. La Villa descrive la testa del cavallo come il punto migliore, il più variegato e ricco riferimento per osservare le differenze o le modificazioni delle caratteristiche della razza.

La testa si divide in varie zone ben determinate:

Profilo nasofrontale

Grazie al suo importante ruolo d'indicatore morfologico della razza, il profilo nasofrontale è una delle regioni più importanti per definire in maniera chiara e specifica la tipicità del soggetto. Il profilo è ampiamente riconosciuto come l'unica e costante caratteristica ereditaria della razza. Questa definizione è ripresa da Czekanowsky, che definisce il cranio come " la parte più costante dello scheletro e l'espressione migliore della particolarità della razza ". Esperti zootecnici della scuola di Cordoba, fondata da Rafael Castejon y Martinez de Arizala e Gumersindo Aparicio Sàncez, affermano categoricamente che il profilo del cavallo Spagnolo avvalorava esattamente la tesi di E.C. Przewalski. Quest'ultima prova scientificamente come il cavallo Andaluso possa avere due radici originarie: con l'arrivo degli Iberi attraverso lo stretto di Gibilterra, la cosiddetta via meridionale, oppure, come dichiarato da Tarradeu, attraverso i Pirenei con la via europea neolitica. Sebbene esistano discordanze sull'origine del cavallo, sappiamo con certezza che era lo stesso tipo usato dagli Hiksos o "re pastori " per la conquista dell'Egitto; era semplicemente un incrocio tarpio-mongolo, come può esserlo ad esempio quello tra cavalli con profili concavi con altri dal muso convesso. Ciò ha portato il nostro cavallo, nel corso dei secoli, ad acquisire il suo profilo caratteristico subconvesso. Seguendo questa scuola di pensiero, Juan del Castillo afferma che il profilo del P.R.E. tende ad una fluttuazione oscillante della subconvessità da un minimo ad un massimo, ciò a causa della diversa origine dei progenitori che furono sicuramente eterogenei tra loro (eterozigoticità della razza). Egli continua affermando che questa è, dentro i limiti della subconvessità del profilo, costante per il nostro cavallo fin dai tempi preistorici e definisce tre varianti all'interno della definizione di profilo subconvesso:

VARIANTE MASSIMA

VARIANTE MEDIA O CLASSICA VARIANTE MINIMA

Nel passato le tre varietà furono raffigurate in modo oggettivo e con una chiara percezione delle forme naturali dagli artisti spagnoli. Nacque così un prezioso archivio per studi zoomorfologici grazie ai profili dei cavalli riprodotti nei dipinti. Tutte le diverse varietà si ritrovano sulle ceramiche di Lyria (antico Lauro Iberico). Una varietà del profilo massimo subconvesso è osservabile dipinto "Il cavaliere armato", un altro della variante media nel "Cavaliere in caccia", mentre la terza variante si nota nel "Cavallo del parasol". Seguendo la teoria della correlazione metamerica, Rafael Castejon dichiara che esiste una relazione stretta tra il profilo della testa con altre parti del corpo, in particolare con la forma del collo, la regione dorsale, i fianchi e la groppa. E' piuttosto chiaro che questa gradazione fluttuante del profilo della nostra razza generi, secondo questa legge metamerica, differenze morfologiche in ognuno dei tre tipi rappresentativi. Di conseguenza alcune caratteristiche strutturali, funzionali, dimensionali, estetiche, di armonia e persino di temperamento, sono profondamente radicate nelle caratteristiche somatiche del cavallo, in armonia con le diverse variabilità dei rispettivi profili della testa. Per ricapitolare, l'aumento della subconvessità del profilo comporta i seguenti effetti:

Tronco, orecchie e testa di maggiori dimensioni
Occhi più inclinati e distanti dalla linea facciale
Collo più inarcato e massiccio e garrese pronunciato
Attaccatura dello stinco più arretrata e radice della coda posizionata in basso
Posteriore e fianchi più lunghi e groppa più arrotondata.

Al contrario, man mano che il profilo si avvicina all'ipotetica rettilinearità (ricordiamo che però non si arriva mai alla linea retta), tali caratteri seguono l'effetto contrario:

Tronco, orecchie e testa di minori dimensioni
Occhi meno inclinati e più vicini alla linea facciale

Collo meno inarcato e più orizzontale e garrese meno pronunciato

Attaccatura dello stinco meno arretrata coda posta più in alto

Posteriore e fianchi più corti e groppa che tende ad essere orizzontale.

Di conseguenza, ognuna delle tre diverse varietà potrebbe avere le sue caratteristiche distintive come di seguito:

Variante minima

Il profilo subconvesso di questa varietà dovrebbe essere prossimo alla linea retta longitudinale frontale. Essa ha acquisito negli anni varie denominazioni: tipo orientale, “profilo corretto”, o semplicemente “dritto”. Ancora oggi lo Stud-book accetta tale classificazione di profilo per definire questa varietà, nonostante gli sforzi degli esperti zootecnici che in ogni modo hanno tentato di rigettare tale aggettivo. Riguardo a ciò, negli anni '50 Rafael de Castejon rilevava che:

“I P.R.E. sono di profilo dritto, e tale qualità può essere stata raggiunta solo attraverso incroci di razze che presentavano la medesima caratteristica”.

Affermazioni di questo genere sono basi insostenibili per gli attuali o i futuri studi e possono portare ad una serie d'errori zootecnici irreparabili. Per questo motivo insistiamo su ciò. Questa definizione di “profilo retto” non è esatta. Sebbene la forma della fronte del P.R.E. sembri a prima vista retta, ciò non è propriamente vero. Varie osservazioni e misurazioni effettuate su scheletri di cavalli hanno provato come questa credenza sia il risultato di una mera illusione ottica. Da vivo, infatti, il cavallo presenta un cranio con un apparente profilo dritto, ma l'analisi del cranio non comprova tale

rettilineità. Infine, l'analisi del cranio del cavallo non risulta così semplice, poiché la forma della linea trasversale della fronte non è sempre ben visibile. Un esempio classico di quest'illusione ottica è dato dal cranio del famoso cavallo “Agente”, conservato alla Scuola Veterinaria di Cordova. Quando Agente era in vita, il suo profilo era considerato dritto, ma la sua subconvessità era visibile in entrambe le direzioni. Animali che rientrano in questa variante di profilo, sono caratterizzati dalla loro forma più leggera, delicata, bella ed armoniosa. Questo risultato zootecnico di maggiore

bellezza ed armonia ha il suo rovescio della medaglia in caratteri negativi che qualche volta si traducono non solo nella minore dimensione e peso, ma anche, cosa particolarmente importante, in arti malsani. Ciò è un elemento negativo in termini di funzionalità nel vasto campo d'utilizzo del cavallo da sella, dal quale ci si aspetta di avere non

solo maggior potenza ma anche durata e resistenza. Questa varietà è selezionata per ottenere forme più eleganti entro i dettami di razza, con movimenti più temperamentali e vivaci senza per altro alterare la docilità del cavallo. Fino agli anni '60, questa era la varietà più ricercata. Ancora oggi esiste ancora una discreta rappresentanza di questa variante, sebbene la sua numerosità stia diminuendo sensibilmente, a causa della sempre maggiore richiesta di cavalli P.R.E. con dimensioni rilevanti (sempre restando all'interno dei canoni ideali di sviluppo della razza).

Variante media o classica

Situata al centro della pendenza aloica, la linea nasofrontale di questa varietà presenta un grado medio di convessità frontale, con un leggero avvallamento nasofrontale, e riprende con un lieve aumento della convessità sulle ossa supranasali nella loro zona distale. Animali con tale aspetto sono contraddistinti da testa ed orecchie di media dimensione, una certa tendenza del muso all'allungamento, un collo inarcato e propenso ad allargarsi sia anteriormente sia posteriormente, garresi pronunciati, fianchi corti e dritti, una groppa arrotondata e la radice della coda posta leggermente sopra il punto di istmo; questi cavalli sono generalmente di linee medie ed emmetrici. Oggi questa è la variante più ricercata dagli allevatori e dagli appassionati, poiché è proprio la tipologia che ha reso famoso il cavallo Spagnolo, vantando in sé le caratteristiche positive delle altre due varianti, in particolare bellezza e funzionalità, senza portare con sé gli aspetti negativi relazionati alla dimensione ed al temperamento.

Variante massima

In questa varietà il profilo subconvesso è molto accentuato, particolarmente nella zona delle ossa supranasali, senza però essere mai eccessivamente convesso o dal profilo a “naso romano“. Gli animali sono di dimensioni piuttosto rilevanti, senza però mai raggiungere proporzioni ipermetriche; testa grande e orecchie altrettanto voluminose, collo inarcato con diametri trasversali alti sull'attaccatura della testa e del tronco particolarmente accentuati, la radice della coda posta tra gli ischi. Tra gli animali di questo profilo ve ne sono di numerosi caratterizzati da linee piuttosto lunghe. Oggi questa varietà è molto rara nel nostro paese, ma si possono ancora ammirare cavalli di alcuni ceppi spagnoli appartenenti a tale categoria e soprattutto in cavalli portoghesi di discendenza andalusa spagnola. Tale varietà fu selezionata, secondo Carlos Perez, per produrre un tipo di cavallo funzionale grande e forte, adatto a lavorare nei campi, ma questo compromesso fece perdere vivacità, eleganza, temperamento e capacità di riunione al cavallo se addestrato. Per correggere errori morfologici Juan del Castillo spiega che:

“ Il grado di massima oscillazione, da una subconvessità massima ad una linea frontale quasi dritta, nel nostro attuale cavallo Andaluso e attraverso il corso della storia fino ai giorni nostri, non ha nulla a che fare con l'idea ampiamente discussa e fuori luogo che si generassero difetti e impurità con l'introduzione, in un dato periodo, di sangue puro “.

Queste varietà sono il risultato dell'origine e della natura eterozigote del cavallo P.R.E. Un'altra cosa è invece quando profilo frontale e nasale non combaciano. Esistono due casi al riguardo:

Profilo frontale subconvesso e profilo nasale dritto (profilo comunemente detto a testa di lepre)

Profilo frontale dritto e profilo nasale convesso

Entrambi i tipi implicano l'introduzione di sangue non puro, dovuto ad incroci con razze diverse, caratterizzate da profili dritti.

Forma della testa

Osservandola frontalmente, la testa dell'animale è rettangolare (in forte contrasto con quella squadrata del cavallo arabo). Da una visione laterale la testa riprende la forma leggermente stretta di un triangolo isoscele, con

forti mascelle ma mancante di un diametro retro frontale. La cosiddetta "testa a martello" è inaccettabile. Quest'ultima, generalmente collocata su colli dritti, si distingue per la sua lunghezza, per il profilo ortoide e per il muso, che visto di lato è rettangolare.

Orecchie

Le orecchie del P.R.E. sono molto mobili, di misura media tendente al grande. Esiste una correlazione positiva tra la subconvessità del profilo e la lunghezza delle orecchie:

Subconvessità > grandezza delle orecchie

Il difetto delle orecchie esageratamente lunghe (cosidette “da mulo”), presente più frequentemente nelle fattrici caratterizzate da sottosviluppo muscolare, rende difficile la desiderata mobilità delle stesse. Il loro peso, che le spinge all'esterno, può causare il difetto conosciuto come “orecchie cadenti”. Le orecchie devono essere posizionate ad una distanza tra loro circa equivalente alla loro lunghezza, dato che il retro del collo è abbastanza ampio. Inoltre la radice delle orecchie è sistemata più in basso che in altre differenti razze. Ciò è tipico della variante media o classica, poichè, per la variante massima, le orecchie sono più vicine rispetto la loro lunghezza. Osservate di fronte, i bordi esterni delle orecchie formano archi perfetti, mentre quelli interni formano una pronunciata rientranza vicino alla punta. La punta è smussata, mai appuntita e, inoltre, le estremità non si guardano mai l'una con l'altra. Se ciò avviene è presente il difetto comunemente chiamato “orecchie a tenaglia”. Viste di lato le punte non devono essere rivolte all'indietro ma devono tendere in avanti. Quando le orecchie sono molto vicine tra loro sono denominate “orecchie di lepre” e quando sono troppo piccole, strette o lunghe sono in tutti i casi penalizzanti.

Faccia

Questa parte è delimitata in senso longitudinale dalla fronte e dalle narici e lateralmente dalle guancie. La faccia del P.R.E. è “asciutta” per due ragioni:

1) L'osso nasale è più stretto e più pronunciato che quello di altre razze. 2) La pelle ed i muscoli che ricoprono tale regione sono molto sottili.

In generale è la faccia che determina la lunghezza della testa nel suo insieme. I diametri longitudinali del cranio hanno una variabilità piccola con misure che variano da 20 a 22-23 cm. Tuttavia i diametri facciali per i quali si può osservare una correlazione positiva con i tre diversi profili, presentano una variazione maggiore, da 38-39 cm. della variante minima, attraverso i 40-41 della media, fino ai 42-44 cm. di quella massima. Nel punto in cui faccia e cranio si uniscono la struttura nasofrontale è quasi incavata. Questo incavo è a grandi linee identico per tutta la varietà dei profili ed è meglio osservabile nella variante minima per effetto ottico. Tale incavo varia in maniera quasi impercettibile tra le diverse varianti, poichè la linea di convessità continua presente su animali dai profili pienamente convessi è al di fuori dell'etnologia dei cavalli spagnoli.

Occhi

Gli occhi del cavallo devono essere di grandi dimensioni, vivaci e posizionati piuttosto in basso (ciò a causa della lunghezza della fronte), lontano dalle radici delle orecchie, in più, dovrebbero sempre trovarsi dietro la linea frontale del viso. I cosiddetti “occhi sporgenti” o “occhi di bue” sono inaccettabili. Secondo gli esperti, gli occhi devono essere triangolari nella forma (in contrasto con gli occhi arrotondati tipici dei cavalli Ariani) e completamente neri. Se è visibile quella parte dell’occhio detta sclera (a causa della sua dimensione), ciò è considerato un difetto. Cavalli che mostrano il bianco degli occhi sono considerati “paurosi”, il che però non significa che siano di cattivo carattere o che siano scarsamente considerati. Le ciglia devono essere lunghe e spesse. Gli occhi sono leggermente obliqui e formano un angolo con un’immaginaria linea retta, che segue il profilo dall’alto al basso, e in correlazione inversa con la subconvessità. Nella variante minima l’angolo dovrebbe essere di 45°; nella variante classica di 37° ed in quella massima 31°. Come mostra lo schema numero due, maggiore è il grado di subconvessità e minore è l’ampiezza dell’angolo della bisettrice che passa attraverso l’asse principale dell’occhio, che di conseguenza è maggiormente inclinato. Quando l’angolo è ridotto fino a 22° il profilo può ritenersi convesso, l’occhio perciò risulta molto inclinato, ed è definito: “occhio di maiale”.

Muso

Regione nasolabiale: le labbra devono essere sottili ed elastiche. Il labbro superiore, visto lateralmente, è allungato e si sporge sopra quello inferiore. Così si forma un muso progressivamente appuntito e può persino dare l'impressione di avere la "bocca a pappagallo", una condizione in cui la dentatura superiore si sovrappone a quella inferiore.

Questo è un difetto molto serio. Quando si osserva di fronte il labbro e questo mostra una rientranza, come una fenditura al centro, è denominato "labbro leporino". Il labbro superiore deve incontrare quello inferiore in modo omogeneo e deciso, ed il labbro non deve penzolare ("labbro pesante"). In ogni caso nei soggetti anziani questo non è considerato un difetto molto serio.

L'attaccatura della bocca deve essere di media lunghezza. Nel caso sia lunga (bocca ampia o "divisa") o corta ("bocca di lepre"), non si permette in entrambi i casi all'imboccatura o al morso di lavorare correttamente e pertanto questi sono difetti che devono essere eliminati (il primo caso è in ogni caso più frequente del secondo). In più, le labbra non devono fare una curva stretta tipo a "manico di bastone", ma devono essere perfettamente dritte. Le narici del P.R.E. sono un'ulteriore caratteristica distintiva della sua razza. Le sue narici sono allungate e tendenti a formare una linea parallela, il cui profilo modella il muso. Ciò è in contrasto con le narici di altre razze, che quando le

si osservano di fronte, sono arrotondate e formano un angolo retto di lato.

Grazie alla loro grande elasticità, le narici allungate dei P.R.E. non causano problemi respiratori. Se però le narici sono molto strette, l'animale è detto "corto di fiato", ed il suo valore diminuisce. Lo spazio tra le narici e la parte distale del labbro superiore è più ampio di quello di altre razze, dando così l'impressione che la testa si allunghi nella sua parte terminale. Il muso presenta la medesima correlazione positiva rispetto al profilo frontale e la forma di tale regione. Maggiore è la subconvessità e più allungato sarà il muso. La punta del muso diventa più appuntita fino a trasformarsi nel classico "becco di civetta". Minore è la subconvessità, più corto è il muso, che di conseguenza diventa più arrotondato e voluminoso, senza però essere eccessivamente pesante e grossolano ("muso a vitello"). Molti P.R.E. mostrano inoltre dei "punti carnosì" sulle labbra e sulle narici. Il mento, posizionato direttamente sotto il labbro inferiore deve essere forte. Il suo profilo non è arrotondato ma forma un angolo ben definito al centro terminando al sottogola che, a sua volta, forma un angolo con l'osso della mascella superiore.

Mascella

Alcuni scrittori parlano di “guancia leggera ed ossa di volume ridotto”. Il bordo posteriore della mascella non è arrotondato ma forma un angolo ottuso. Le mascelle devono essere estremamente forti, ben definite e snelle, con muscoli masseteri poco visibili, in contrasto con quei cavalli con muscoli mascellari molto grandi, pieni di tessuto connettivo e coperti da uno spesso strato di pelle (cosidetto “mascelle piene”). La pelle del P.R.E. deve essere sottile ed il pelo corto, poiché quello lungo e pelle spessa danno l’impressione di una “falsa pienezza”. La regione posteriore intermascellare, - o canale esterno -, è larga, mentre il suo diametro trasversale è più stretto quando il profilo è più convesso e la faccia più lunga. Quando questo canale esterno è troppo stretto o eccessivamente largo, viene classificato come difetto. Il Marchese Arellano afferma che:

“ Le ossa mascellari devono essere asciutte, ne troppo strette ne larghe”.

Se molto larghe, caratterizzano cavalli che tendono ad abbassare la loro bocca avvicinandola al petto (si “incappucciano”), aumentando così eccessivamente il lavoro e la mano del cavaliere e causando una diminuzione dello spazio delle vie respiratorie del cavallo. Quando sono molto strette, sono comuni delle difficoltà a tenerli a freno (si “attaccano all’imboccatura”) ed i cavalli alzano eccessivamente la testa. Quest’ultimo caso è un serio difetto perché, con la testa così in alto, i cavalli non possono vedere dove camminano ed inoltre tutto ciò influenza anche il posteriore del cavallo in maniera negativa. Se si tenta di obbligarli a tenere la testa nella giusta posizione essendo il canale troppo stretto, ciò causa di nuovo danni alla respirazione.

Capo

Nell'varianza minima, la larghezza del collo è rilevante; nella varietà classica è un poco più stretto, ed lo è ancora di più nella variante massima. Questa stessa correlazione si manifesta con la misura tra la larghezza della fronte e la distanza tra le orecchie, che è minore nella variante massima.

Collo

Non dimenticando che il collo del cavallo deve essere in armonia con l'altezza e la dimensione del corpo, devono osservarsi di conseguenza le seguenti caratteristiche:

Forma

Di regola, il collo del P.R.E. è comunemente snello, con la parte superiore leggermente inarcata. Quando questo arco è eccessivamente pronunciato è chiamato "collo di gallo" o "collo di piccione". Mentre nella razza araba questa caratteristica è il risultato di una maggiore flessibilità dell'asse (II° vertebra cervicale), nella razza spagnola dovrebbe essere causata dalle apofisi della III° e IV° vertebra, che formano così un arco più pronunciato verso il centro del collo. Se questo è molto pronunciato verso la testa, con il collo lungo e sottile, esso è generalmente chiamato "collo di cigno", aumentando l'angolazione della curvatura più nella parte superiore che in quella inferiore del collo. Questi colli inarcati non si trovano nelle femmine, essendo i loro colli più dritti o "a piramide". La parte inferiore deve essere concava o dritta, ma mai convessa. Se s'incontra tale caso ed in presenza anche di concavità della parte superiore il difetto è chiamato "collo rovesciato" o "collo di cervo". La parte inferiore mostra, particolarmente nelle femmine, la forma sfalsata detta "a bocca di flauto", che è solo un difetto estetico minore. Alcuni animali presentano un rigonfiamento nella parte superiore del collo. Questo è provocato da un eccesso di tessuto grasso, ed è un difetto conosciuto come il "gato", che può manifestarsi in due diversi modi:

- Il rigonfiamento è sulla verticale ("semplice"): il collo dondola lateralmente durante il movimento.
- Il rigonfiamento è prolungato e di maggiori dimensioni ("collassato"): il collo pende da una parte, a causa del peso eccessivo.

Secondo i più moderni dettami del Libro delle Regole d'allevamento della Pura Razza Spagnola, cavalli che presentano il "gato" non sono ritenuti idonei alla riproduzione e pertanto le future generazioni di razza non dovranno presentare più tale malformazione.

Direzione del collo

La direzione è normalmente definita da una linea che forma un angolo di 45° con un immaginario asse orizzontale. Però non è difficile incontrare cavalli con teste eccessivamente innalzate (inclinazione maggiore che tende a formare un angolo retto). Sebbene possa apparire più elegante, il collo che presenta angoli molto aperti comporta una riduzione della velocità. Diversamente dalle femmine, gli stalloni non mostrano colli tendenti all'orizzontale.

Lunghezza

Il collo del P.R.E. è considerato di media dimensione tendente al lungo. Un collo di tale fattura facilita naturalmente il movimento ed i cambi veloci comportandosi da leva. Vi sono stati parecchi casi di "colli corti", mentre il suo opposto, caratterizzato da estrema lunghezza e mancanza di grazia è stato riscontrato solo raramente. Possiamo perciò concludere che, idealmente, il collo dovrebbe essere leggermente allungato e ben costruito, proporzionato alla testa, non troppo corto o troppo elevato.

Volume

Uno dei difetti più frequenti riscontrati in soggetti con più di sette o otto anni d'età è l'eccessivo volume dei loro colli. Questo influenza non solo i diametri della loro larghezza ("collo largo") ma anche la lunghezza a livello della base e della sezione superiore. Qui, bugne sottocutanee visibili in entrambi i lati del collo, a causa del grasso ("colli pieni") spezzano l'equilibrio armonico della morfologia di questa regione. Le femmine presentano il difetto

opposto – un collo sottile o debole – causato dall'atrofia della configurazione dei muscoli angolari e splenii, talvolta con deficienze laterali da entrambe le parti del collo, i cosiddetti "colpi d'ascia".

Testa e Tronco

- Il punto in cui testa e tronco s'incontrano, l'attaccatura della gola, deve essere di media lunghezza. La posizione della testa è di conseguenza più predisposta a flessioni dirette e laterali. Ma una "gola inesistente" solitamente riscontrata con un profilo inferiore del collo di tipo convesso è un difetto che come sappiamo comporta una non corretta posizione della testa. La sua base, senza interrompere la linea della parte superiore dove incontra il garrese, deve armonizzarsi gentilmente. Se ciò non accade causa un avvallamento chiamato "colpo d'ascia" – un difetto molto evidente -. L'attaccatura della parte inferiore del collo con il torace deve essere alta e formare un angolo ben definito. Un collo basso (attaccatura bassa) rende il cavallo più pesante sulla parte anteriore - garrese testa -. Allo stesso modo, l'armonia con il posteriore deve essere delicata, il che non significa che vi siano animali con colli uniti al tronco in modo sgraziato o "inchiodati al torace".

Criniera

- La criniera (più per gli stalloni che per le fattrici) deve essere lunga, folta, ondulata e setosa. Allo stesso modo una criniera scarsa, ruvida, lanosa, pesante e grossolana non è tipica della razza P.R.E. solitamente cade sulla parte sinistra del collo.

ZAMPE, GARRESE, SCHIENA, REGIONE DORSALE, FIANCHI E GROPPA.

Il mio primo contatto con i cavalli fu grazie ad una famiglia di allevatori che li utilizzavano nella conduzione delle mandrie. Così cominciai a studiarli approfonditamente. La zona che mi interessava maggiormente era lo zoccolo. Dopotutto pensavo che se non fossero stati ben posizionati e forti, come avrebbero potuto sorreggere il peso del cavaliere e galoppare tra terreni accidentati? Sarebbe stata sicuramente una perdita di tempo addestrare un animale le cui zampe malsane non avessero permesso di condurre il bestiame selvatico al pascolo; per di più, in tale situazione, come avrebbero potuto gli zoccoli continuare a percorrere i lunghi sentieri dei pascoli? Se non fosse così allora sarebbe logico che gli animali vivessero una vita breve per rompersi velocemente sotto pressione. Di conseguenza, nella mia analisi del cavallo, sono convinto che, in generale, le zampe siano la parte più importante perché hanno il compito di sostenere e muovere il corpo. Per meglio osservarle e per una loro valutazione iniziale generale, ponetevi dietro al soggetto ed a una certa distanza. Poi avvicinatevi al cavallo per una stima più dettagliata. Naturalmente è necessario studiarle anche in movimento. Grazie alla maggior lentezza della cadenza nel passo, saremo in grado di studiare approfonditamente gli arti in questa andatura. In tal caso se siamo di fronte o dietro all'animale, possiamo controllare il movimento delle zampe anteriori che idealmente si muovono allo stesso modo, parallele l'una all'altra e senza impedimenti. Questo deve succedere anche per le zampe posteriori che devono seguire le anteriori lungo una linea ideale determinata da quest'ultime. Così facendo, possiamo vedere se il cavallo utilizza le sue articolazioni nel modo corretto e desiderato, avanzando con passi ampi, ben bilanciati e in totale equilibrio. Molte difficoltà sorgono quando al passo le impronte degli zoccoli si susseguono le une alle altre, il che significa che le zampe sono posizionate non perfettamente. Così se le vediamo avanzare divergendo dalla linea ideale che devono seguire e disegnano invece un arco verso l'esterno possiamo essere certi che il cavallo ha le zampe incurvate. Mentre se descrivono un arco verso l'interno (guardando frontalmente le zampe si incrociano) diremo che gli zoccoli sono piegati all'esterno. Resta da vedere se, a cavallo fermo, tale difetto risulti all'attaccatura delle zampe o al nodello. Altre malformazioni si possono notare al passo; per esempio, zampe che soffrono di una deviazione del carpo verso l'interno o l'esterno (anteriori chiusi o aperti) o che soffrono della medesima malformazione al tarso (posteriori aperti o chiusi). Osservando l'animale di lato, si possono notare i difetti del carpo, osservando se le zampe tendono in avanti o indietro (il ginocchio si proietta davanti o dietro ad una ipotetica linea verticale che divida in due sezioni l'arto). Quando il cavallo trotta o galoppa è più difficile capire tali problemi perché i movimenti non si susseguono gradualmente. Una buona valutazione della deambulazione può osservarsi quando le zampe svolgono il compito di sustentamento e propulsione, sviluppando sospensione avanzamento. Quando i pastorelli al passo sono ben posizionati e flessi nel momento d'appoggio dello zoccolo sul terreno, essi svolgono meglio la loro funzione di ammortizzatori e agiscono da molle dando all'animale una

maggior spinta per lasciare il terreno. La situazione ideale per osservare il cavallo è quando si presenta calmo e rilassato, con il collo in posizione naturale. In tale situazione il collo non deve essere troppo alto, poiché ciò avrebbe ripercussioni negative in altre parti del corpo e potrebbe deviare le zampe dalla loro necessaria verticalità. Così rimanendo di fronte all'animale, ci risulterà comodo immaginare una linea verticale per ogni zampa, che parta dall'attaccatura della spalla fino al terreno. Questa linea deve dividere in due sezioni uguali la zampa. Saremo in grado così di capire cosa manchi o cosa ci sia in eccesso da una parte o dall'altra rispetto alla perpendicolare. In tal modo è più facile osservare i difetti quali zampe anteriori "aperte" o "chiusure" (che tendono più all'interno o all'esterno di tale verticale) o ginocchia "aperte" o "chiusure" (cioè che deviano all'interno o all'esterno sempre rispetto alla linea ideale), stinchi che deviano lateralmente (facilmente osservabili perché non seguono la verticale), la zampa "curva", o nodelli ruotati all'esterno e così via. Allo stesso modo, se osserviamo il cavallo di lato, dovremmo immaginare una nuova linea verticale sulla zampa anteriore che la divida in due parti uguali fino al nodello e che tocchi terra dietro al tallone. Grazie a ciò capiremo se le zampe sono eccessivamente avanzate. Vedremo anche se le ginocchia sono troppo avanzate o arretrate, se si incrociano davanti (in tal caso si dovrebbe notare una depressione sotto il carpo) o dietro (è presente ora un'altra depressione stavolta dietro al carpo, combaciante posteriormente al ginocchio). I pastorelli, non troppo lunghi né corti, devono essere proporzionati con il resto della zampa e formare un angolo con l'orizzontale di circa 47°, avere una linea dritta con lo zoccolo che a sua volta deve essere rotondo ampio e in corretta proporzione con la zampa. Deve esserci sufficiente spazio tra il tallone e la muraglia, leggermente pigmentata e senza alterazioni. La zampa anteriore deve essere robusta ed il ginocchio largo ed asciutto, il nodello largo, ma, come il ginocchio, esente da ogni rigonfiamento. Gli stinchi, descritti in passato "lunghi e sottili", sono oggi più grossi, proporzionati alla dimensione generale dell'animale. Stinchi troppo larghi e non molto lunghi (normalmente ricoperti da pelo lungo nella sezione posteriore e ancora più lungo sul nodello) non sono tipici della razza. Infine il tendine flessore non dovrebbe essere troppo vicino all'osso ma stare ad una certa distanza per ottenere un uso più efficiente della forza muscolare. Riguardo le zampe posteriori, le natiche devono essere di media lunghezza e seguire gradualmente le forme disegnate dalla groppa. La coscia, di media lunghezza, deve mostrare un buon tono muscolare e discendendo gradualmente lungo la parte posteriore fino alla zampa (anch'essa di media lunghezza), formare un angolo con femore e tibia di circa 100°. Il garretto e lo stinco devono essere larghi, forti e resistenti, ma privi di rigonfiamenti, con una corretta e netta congiunzione al tendine di achille ed al calcagno; lo stinco, proporzionato a sua volta con il resto dell'arto, piuttosto ampio e con pelo corto nella parte posteriore; il nodello piuttosto largo, asciutto e pulito; il pastorello né troppo lungo né corto, ben allineato con le zampe posteriori, deve formare un angolo con l'orizzontale di circa 52°; lo zoccolo posteriore meno arrotondato e più stretto di quello anteriore. Per avere una visione migliore delle zampe posteriori, immaginiamo osservando da dietro un'altra linea verticale che parta dall'attaccatura della natica e che divida l'arto in due parti uguali; vedremo allora i diversi tipi di difetti delle zampe posteriori, se la zampa

devia all'esterno o all'interno, le "zampe curve", zampe chiuse o aperte nei garretti o lo zoccolo deviato all'esterno e così via. Guardando l'animale di fianco ed utilizzando la stessa linea verticale come riferimento, il garretto dovrebbe toccarla in un punto e lo stinco seguire tale linea, mentre il tallone deve precederla di circa 8 cm. Così di nuovo potremo notare se le zampe posteriori rimangono davanti o dietro a tale verticale e se il garretto mostra un angolo piuttosto chiuso. Tutte le malformazioni delle zampe, dovute ad una errata verticalità, causano una sproporzionata distribuzione del peso sulle giunture, sulle ossa, sui legamenti e su altre parti della struttura corporea dell'animale. Tale disequilibrio è responsabile di molteplici differenti problemi.

Garrese

Il garrese è formato dalla apofisi spinosa della 1° vertebra dorsale. Nel P.R.E. deve essere pronunciato, sufficientemente marcato e rivolto all'indietro, tipico dei cavalli da sella. L'importanza del garrese è cruciale data la sua influenza sui muscoli dorsali, della schiena e del collo. Da bambino ho montato spesso a pelo. Mi capitava di vedere negli allevamenti vecchie fattrici mansuete e facili da usare, montate per condurre le mandrie al pascolo. Io fortunatamente ebbi la possibilità di montarne molte per tale scopo. Presto imparai a distinguere tra garresi comodi e scomodi al semplice tocco. Garresi "appuntiti", "spigolosi", molto pronunciati e con poca massa muscolare non erano evidentemente molto confortevoli. Se erano poco muscolati il movimento ondulatorio della regione dorsale mi spingeva sul garrese stesso; un altro tipo, basso, appiattito e quasi inesistente, causava l'effetto di farmi scivolare addirittura verso il collo dell'animale. Ero comodo veramente solo su quelle femmine che avevano un garrese pronunciato, moderatamente largo, ben protetto da fasci muscolari, rivolto all'indietro e che declinava leggermente verso il punto di sella, perchè tale conformazione mi manteneva in posizione non facendomi scivolare in avanti. Tale tipo di garrese comodo è quello tipico della nostra razza e tale deve rimanere. Il garrese impiega tempo a svilupparsi, così è difficile valutarlo in soggetti giovani. Risulta totalmente formato solo quando l'animale supera i 4 anni di età.

Una schiena lineare, moderatamente lunga ed un collo flessibile e lungo sono, nella maggioranza dei casi, accompagnati da un comodo garrese pronunciato rivolto all'indietro.

Schiena

Attaccata al garrese dalla cartilagine scapolare, la schiena deve essere larga, estesa, inclinata e priva di rigonfiamenti, con forti muscoli definiti visibili attraverso la pelle; deve avere un grado di curvatura sufficiente affinché i movimenti siano lunghi ed ampi. Al contrario, una schiena corta e verticale potrebbe influenzare negativamente l'avanzamento, limitando la lunghezza dei movimenti riducendo la spinta in avanti (facilmente distinguibile al passo). In tali casi è facile che la spinta delle zampe posteriori sia frenata dalla mancanza del moto in avanti delle zampe anteriori e con la perdita della cadenza il cavallo può incepparsi pestandosi i piedi. Al trotto ed al galoppo l'animale può mostrare la stessa difficoltà, sebbene il movimento in avanti sia meno determinante, dato che ha più tempo per la sospensione e la proiezione all'avanzamento. Per una schiena ampia, ben direzionata e inclinata, la rientranza sotto la spalla deve essere alta e profonda, con un angolo piuttosto chiuso con l'attaccatura scapolo-omerale di circa 80°, così da sembrare avanzata rispetto alle zampe posteriori.

Regione Dorsale

Situata tra le reni ed il garrese, trasmette l'impulso generato dalle zampe posteriori verso quelle anteriori. Deve essere flessibile, piuttosto corta ed ampia, proporzionata alla stazza dell'animale, leggermente concava senza essere incavata o convessa. La groppa o punto di sella del P.R.E. è molto confortevole, da un senso di morbidezza, (il che non significa che sia debole), flessibile e robusta grazie al buon tono muscolare che solitamente possiede. Le vertebre dorsali e la parte superiore delle costole formano la sua struttura. Se le costole sono arrotondate, o a "barile", piuttosto che ovalizzate come richiesto, questa regione potrebbe presentare un'area piatta da entrambi i lati della colonna vertebrale tipica dei cavalli da tiro e mai della nostra razza. Un altro difetto che potrebbe causare serie preoccupazioni è quando le costole non sono incurvate. In tal caso una regione piatta più ampia potrebbe manifestarsi da entrambi i lati della spina dorsale, difetto che i vecchi appassionati chiamavano "spina a compasso".

Regione Lombare

Situata tra la regione dorsale e la groppa, quest'area è formata dalle sei vertebre lombari sulle quali grazie a lunghe ipofisi trasversali è presente una potente massa muscolare. La regione dorsale incontra la groppa armoniosamente, in maniera quasi impercettibile, formando con esse una morbida curva.

La regione lombare del P.R.E. è corta, piuttosto larga e molto sensibile al tatto. Fianchi deboli e lunghi non sono tipici della razza. Quando la regione lombare si unisce alla groppa in modo irregolare la chiamiamo "staccata" dai reni.

Groppa

- Da una visione posteriore o laterale la groppa del P.R.E. deve risultare equilibrata, ne troppo lunga ne larga, sufficientemente arrotondata e robusta. La sua struttura ossea è formata da cinque solide vertebre sacrali, dall'ileo e dall'ischio. Una groppa lunga è tipica dei cavalli da corsa mentre una eccessivamente larga caratterizza cavalli
- da tiro pesante. La groppa dovrebbe essere di media lunghezza e larghezza, non superando mai le dimensioni della regione dorso-lombare e di altre parti dell'animale. Groppe nettamente separate (che mostrano una fessura in senso longitudinale), con grandi fianchi carnosì, sono un serio difetto tipico dei cavalli da tiro. Anche le groppe rovesciate o tendenti all'orizzontale non sono tipiche della razza P.R.E.
E' inoltre importante parlare dell'attaccatura della coda, che deve essere ben posizionata e in basso; deve seguire armoniosamente la curva disegnata dalla groppa e rimanere approssimativamente all'altezza dell'anca. La coda del P.R.E., come d'altronde la criniera, deve essere spessa, lunga e con meravigliosi riccioli.